

IL BILANCIO

Altri sette morti e 621 contagiati

a pagina 2 e 3

Nei comuni slitta la data d'inizio della campagna vaccinale
I dottori di famiglia: non ci sono dosi per tutte le persone a rischio

Tre morti in Valcamonica (tra cui un 54 enne ed una 64 enne)
gli altri in città, a Montirone e Vobarno. I nuovi infetti sono 621

Altri sette decessi e positivi in crescita nei paesi più colpiti

In Regione temono una nuova stretta del Governo

Il virus continua a mietere vittime in provincia di Brescia. Sette i decessi registrati ieri. E non tutti sono anziani. Certo, quattro vittime hanno tra gli 84 ed i 101 anni ma il Covid si è portato via anche un 54enne di Artogne e una 64enne di Darfo. In Valcamonica, che ha avuto un'estate senza croci, le vittime totali comunicate ieri sono tre (due delle quali avvenute però nei giorni scorsi). Altre due vittime in città, una a Vobarno e una a Montirone, il paese della Bassa che ha pagato un prezzo altissimo in termini di vite perse (20 i decessi ufficiali) visto che il virus aveva avuto gioco facile degli anziani che a fine febbraio si ritrovavano a giocare a carte in un circolo sportivo. Il numero totale dei decessi a novembre sale a 37, quelli dal 29 febbraio ad oggi sono 2789.

Torna a salire anche il numero dei contagi: ieri erano 621 mentre mercoledì erano 576. Va anche sottolineato come tra i 132 comuni bresciani che ieri hanno avuto almeno un nuovo positivo, tornano numeri importanti in quei paesi fortemente colpiti dalla prima ondata di primavera,

che si sperava avessero sviluppato una maggiore immunità di gregge. Ci sono infatti altri 12 positivi a Palazzolo sull'Oglio (stesso numero di Chiari, Lumezzane, Borgosatollo) e dieci a Manerbio (così come a Cellatica, Botticino, Leno). Il numero maggiore di nuovi infetti è sempre a Brescia città (+97), seguito da Montichiari (+21), Desenzano e Castel Mella (+13).

Analizzando il numero complessivo dei nuovi contagiati Brescia rimane la quinta provincia più colpita dopo Milano (4.066 casi), Varese (1160), Monza e Brianza (1028) e Como (762). La provincia di Bergamo invece, che ha solo 150 mila abitanti in meno di quella di Brescia, continua ad avere un numero basso di nuovi contagi (+172). Qui, più che altrove, sembrano farsi sentire gli effetti di quell'immunità di gregge sviluppatasi con la prima ondata.

Continua a crescere anche il numero dei ricoveri nei reparti lombardi di terapia intensiva (18 ieri, per 782 totali) e in quelli di non intensiva (140 ieri, per un totale di 7047). Una crescita che ri-

guarda indirettamente anche Brescia: le terapie intensive Covid degli ospedali civili (24 posti) e della Poliambulanza (12) sono ormai sature perché continuano ad arrivare pazienti dagli ospedali di Milano, Monza, Varese. E proprio il tasso di occupazione degli ospedali è uno degli indicatori che stabilisce la gravità della situazione e che ha portato il governo a decretare la zona rossa per l'intera Regione. Decisione criticata da molti sindaci bresciani ma anche da tutte le associazioni di impresa, che chiedono di avere dei parametri e relative restrizioni a livello provinciale.

Un altro indicatore chiave è l'indice Rt, che stabilisce quante persone è in grado di contagiare un infetto. A Brescia l'indice è sceso a 1,44 (era



